REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293 150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

A carattere nazionale

Incontro per la libertà del Cile

Cile-USA: questi i problemi trattati nel corso di una conferenza stampa (di cui diamo notizie anche in altra parte del giornale) tenuta ieri mattina nella sala di Clemente VII dal sindaco Gabbuggiani e dal vicesindaco Colzi.

«Le città del mondo per la libertà in Cile»: è il tema della conferenza internazionale che il Comune ha promosso per il 29, 30 ottobre, in collaborazione con l'associazione Italia - Cile.

L'amministrazione comunale di Firenze intende assegnare all'iniziativa una dimensione che travalichi l'aspetto meramente rievocativo della drammatica conclusione della vicenda cilena, per darle il carattere di una testimonianza di solidarietà e di impegno attivo di tutte le forze progressiste in favore del popolo cileno e in particolare di quanti ancora soffrono il carcere, la clandestinità, l'emigrazione, la emarginazione civile, la mortificazione sistematica dei propri diritti esistenziali e civili.

Sono stati invitati i sindaci del mondo sensibili ai valori della democrazia, le città medaglia d'oro della Resistenza, le forze culturali, politiche religiose che si sono impegnate per il ritorno della democrazia in Cile. Saranno presenti, presieduti dai consigli comunali eletti dalla popolazione, di alcune città dell'America Latina, i cui paesi sono invece retti da regimi reazionari.

Riguardo al Cile, si è inoltre costituito il comitato di appoggio in Toscana, il comitato di appoggio alla Resistenza cilena. Circa i rapporti Firenze-Detroit, il sindaco ha informato del programma del prossimo viaggio negli Stati Uniti, in programma dal 13 al 21 aprile. Come è noto, una delegazione del consiglio comunale composta dal sindaco Elio Gabbuggiani, dal vice sindaco Ottaviano Colzi e dal consigliere Sergio Briani parteciperà, su invito del sindaco Coleman Young, alla inaugurazione del «Renaissance Center» di Detroit.

La visita della delegazione prevede una sosta a Washington, all'ambasciata italiana e a New York. A Detroit il sindaco avrà incontri con rappresentanti del mondo economico, finanziario, sindacale culturale e con gli italiani là residenti. Nel corso del soggiorno a Detroit, il sindaco visiterà le università del Michigan, ad Ann Arbor, dove è stato invitato dall'istituto di ricerche e scienze politiche.

Firenze sarà presente a Detroit con una serie di iniziative culturali di particolare significato: una mostra sullo sviluppo storico ed urbanistico della città dall'epoca romana ad oggi e un «multivision» sulla vita attuale di Firenze. Sono in attuazione anche scambi fra i nostri istituti culturali e quelli di Detroit («Institute of arts»). In questo contesto, è prevista l'esposizione di un modello di automobile di Leonardo da Vinci, 12 facsimili dei codici atlantici di Leonardo ed altre opere.

Riguardo alla possibilità di esporre il «putto» del Verrocchio, il sindaco ha ricostruito le tappe della vicenda. Da Detroit, la richiesta avanzata a suo tempo, è stata trasmessa al ministro per i beni culturali. Dai contatti avuti vi è la disponibilità a consentire il trasferimento dell'opera, così come è avvenuto per molte altre opere tra cui, pochi anni or sono la Venere dei Medici. Resta da attendere il parere consultivo della relativa commissione.

Circa la polemica da talune parti sollevata, vi sono pareri discordi: certo è che le opere d'arte appartengono all'umanità. E' questo il criterio che ha consentito di esporre la Gioconda in varie parti del mondo e che vede una continua circolazione di capolavori tra i vari musei. Non si vede perché Firenze dovrebbe sottrarsi alla consultazione che è avvalorata dal parere di illustri studiosi, e tuttavia di cultura.

Il 20 anche il sindaco e la delegazione saranno a New York per incontrare il segretario generale dell'ONU Waldheim, al quale verrà consegnato un messaggio approvato dal consiglio comunale di Firenze.

Per il rapimento De Martino

Grandi manifestazioni unitarie in Toscana

Un'iniziativa pubblica al Palazzo dei Congressi di Firenze - Prese di posizione, assemblee e mozioni in tutta la regione - Oggi mobilitazione a Prato e a Lucca

In tutta la Toscana continua immutata la protesta e lo sdegno per il grave attentato contro la democrazia rappresentato dal rapimento del compagno Guido De Martino. Prese di posizione, manifestazioni, mozioni e assemblee si susseguono in tutte le città. FIRENZE: una vibrante manifestazione unitaria di ferma condanna contro gli atti di terrorismo e di solidarietà con la famiglia del compagno Guido De Martino, si è svolta ieri sera nell'auditorium del Palazzo dei Congressi. Alla manifestazione, indetta dalla federazione fiorentina del PSI, hanno partecipato i rappresentanti dei partiti dell'arco democratico (PCI, PSDI, PRI, PLI, PdUP, PR, PdUP Manifesto), la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, le associazioni democratiche di massa, la federazione delle associazioni antifasciste della Toscana.

Hanno parlato a nome della federazione sindacale Danilo Paoluce, per l'amministrazione comunale il sindaco Gabbuggiani e Lorando Ferracci segretario della federazione del PSI.

In apertura della manifestazione è stata data lettura di un documento approvato dai partiti democratici. «Le forze democratiche di Firenze — si legge — profondamente colpite dagli atti di terrorismo civile e politico che hanno trovato l'ultima più grave espressione in un diretto attacco ad un dirigente politico con il rapimento del segretario provinciale del PSI di Napoli e membro del CC, Guido De Martino, esprimono la più sentita solidarietà alla famiglia del colpito e alle forze democratiche napoletane.

Questo atto di provocazione ha chiaramente l'obiettivo di sconvolgere i rapporti civili, di intimorire le forze politiche democratiche, attaccando direttamente le istituzioni e compromettendo in questo modo la possibilità di dare una risposta politica alla grave crisi del paese.

L'episodio napoletano, che pur denota un'ulteriore minacciosa escalation nei confronti dei partiti la cui esistenza e libertà garantisce la costituzione repubblicana, appare tanto più preoccupante se si riferisce agli attentati che in numerose città, e in particolare a Firenze hanno colpito in questi ultimi mesi le sedi di diverse formazioni politiche e di altre associazioni.

La risposta a questi tentativi deve essere ferma e responsabile: le forze democratiche, politiche e sindacali devono trovare la necessaria solidarietà ed intesa per rafforzare la democrazia, stringendosi attorno alle istituzioni repubblicane e replicando in questo modo a coloro che con atti terroristici e tanta tracotanza le minacciano. Nella convinzione che la strategia della tensione potrà essere battuta solo con la consapevole vigilanza e mobilitazione di tutti gli antifascisti, è ad essi conclude il documento che le forze democratiche fiorentine si rivolgono con questo appello».

* * *

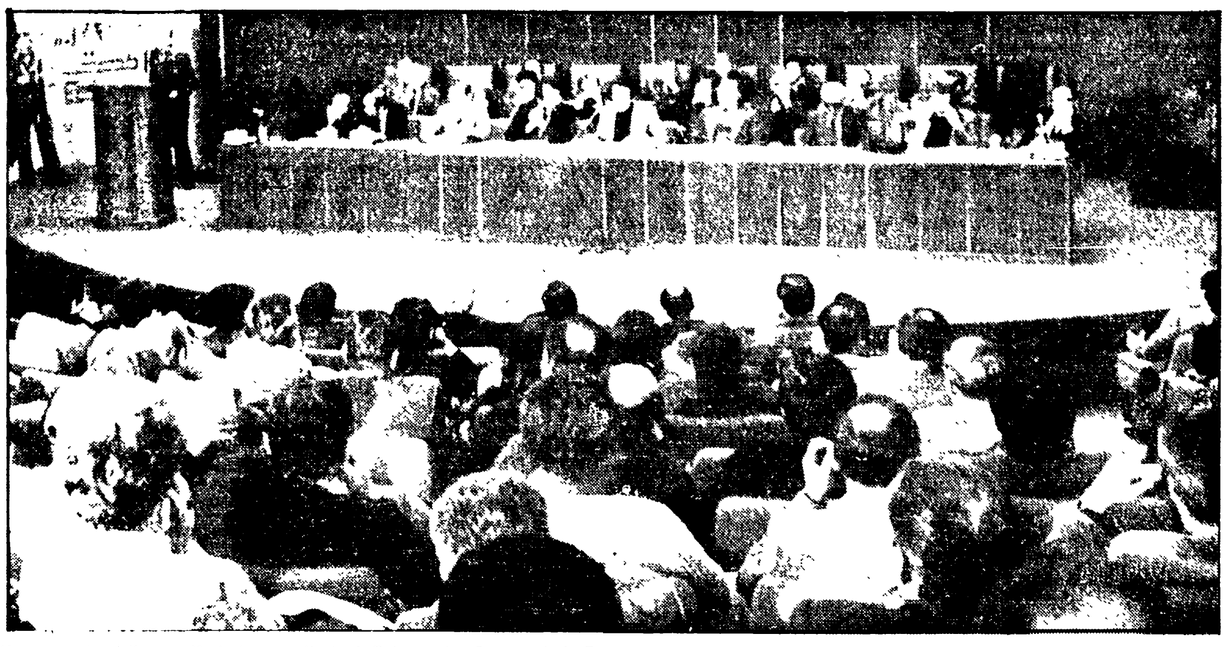
PRATO: Oggi alle ore 17 in piazza del Duomo indetta dalle forze politiche antifasciste e dalle organizzazioni sindacali contro i gravi atti di provocazione di questi giorni si svolgerà una manifestazione pubblica. Parleranno Goffredo Landini sindaco di Prato, Marco Mazzoni, segretario della federazione provinciale del PSI e Renato Mannocci per le confederazioni sindacali.

* * *

GROSSETO: Tutta Grosseto democratica ha ribadito nel corso di una manifestazione svoltasi in piazza Dante, promossa dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, contro i gravi atti di provocazione, il suo impegno antifascista. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il sindaco di Grosseto, compagno Ennetti, l'onorevole Mario Ferri del PSI e Francesco Maggi della segreteria della federazione sindacale.

LUCCA — Oggi la città e l'intera provincia di Lucca devono una risposta unitaria alla strategia della provocazione che ha avuto come suo ultimo gravissimo atto il rapimento del compagno Guido De Martino. La manifestazione contro le provocazioni e per la difesa delle istituzioni democratiche è stata indetta dai partiti dell'arco costituzionale, dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni partigiane.

La concentrazione è fissata per le ore 17 a Borgo Giannotti, in piazza Santa Maria. Dopo il corteo per le vie del centro prenderanno la parola rappresentanti dei partiti politici, dei sindacati e delle associazioni partigiane.



Un momento della manifestazione svoltasi al Palazzo dei Congressi di Firenze

Tra la polizia ed un centinaio di giovani

Finisce in uno scontro il bivacco «indiano» alla Loggia dei Lanzi

Il gruppo ha trasformato il celebre monumento in una pattumiera e ha rifiutato di andarsene malgrado l'invito dei vigili

Anche gli indiani metropolitani vanno in vacanza, ma neppure in periodo di ferie si dimenticano della loro tendenza alla provocazione. Un gruppo di loro (formato da appartenenti alle «tribù» di mezza Italia) che ieri bivaccava tra le grandi statue della Loggia dell'Orcagna, tanto ha fatto che poi ha finito per scontrarsi con la polizia.

Tutto è cominciato nel primo pomeriggio verso le 13,30: un centinaio di indiani ha deciso di piantare le tende sui gradini di pietra della Loggia di piazza Signoria, volevano pranzare, probabilmente non trovando niente di meglio: si sono accampati forse ignari dell'esistenza di un articolo della polizia municipale (l'articolo 55) che vieta a chiunque di sedere sui marmi della Loggia. Hanno mangiato e bevuto (molto a giudicare dalle bottiglie di whisky e di cognac e dalle cartacce che sono state ritrovate dopo) e quindi sono cominciati gli urli e i canti, gli ululati in una Loggia dell'Orcagna, ridotta quasi ad una pattumiera.

I turisti incuriositi, e forse anche prima divertiti per questo insolito fuori programma hanno distratto i loro obiettivi dai soggetti di sempre e puntando i mirini su uno spettacolo insolito e tanto più suggestivo per lo scenario in cui si svolgeva. Dopo qualche decina di minuti gli indiani sono diventati uno spettacolo, all'inizio bonariamente tollerato per sempre più fastidioso soprattutto per quelle centinaia di turisti che avrebbero voluto godersi in pace uno dei più golosi angoli della città.

E' soprattutto per questo (oltre che per evitare non impossibili danneggiamenti, o imbrattamenti) i fatti recenti, purtroppo, fanno scuola) che i due vigili in servizio nella piazza hanno deciso di invitare gli indiani ad alzarsi ed a lasciare agli altri l'ingresso nella Loggia. E' stato un invito subito rifiutato con gli slogan diventati ormai famosi in tutti gli stadi.

Dopo qualche minuto i vigili hanno rinnovato l'invito. Questa volta la delegazione di guardie era più nutrita e non andati quelli del nuovo turno, due sottufficiali e quattro guardie. Ma anche loro sono stati accolti con i soliti sberleffi: qualche indiano più intraprendente ha anzi cominciato una danza di guerra. Ai vigili non è rimasto altro che rivolgersi alla polizia.

Gli uffici dei vigili di Palazzo Vecchio si sono messi in contatto con la direzione di Porta al Prato. Da qui è partita una telefonata alla questura. Dopo qualche minuto due camionette hanno fatto la loro comparsa in Piazza Signoria: molti indiani sono fuggiti, altri hanno preferito affrontare lo scontro. E' volata qualche manganellata dopo pochi minuti comunque la Loggia era deserta. Gli indiani hanno lasciato sul campo 15 zaini che sono stati presi da vigili che così sono risaliti ai loro proprietari. Si tratta di giovani non fiorentini: 10 romani, qualche tornese, dei bresciani, alcuni hanno poco più di 14 anni.

L'episodio di ieri ha contribuito ad alimentare le preoccupazioni che serpeggiano tra i vigili già da diverso tempo. Ieri mattina una delegazione di vigili si era incontrata con il sindaco Gabbuggiani e gli assessori alla polizia e al personale Sbordoni e Cocchi. Prima che succedessero gli scontri i vigili hanno fatto presente lo stato di disagio in cui si trovano costretti ad operare.

Nella riunione di ieri mattina amministratori e vigili hanno convenuto che la vigilanza dei luoghi pubblici spetta alla polizia urbana e che essa debba essere intesa come servizio di persuasione e di prevenzione.

Si preparano azioni di lotta nella zona industriale fiorentina

Metalmeccanici pronti allo sciopero per sostenere le vertenze aziendali

Un momento di confronto con il movimento studentesco - Giovedì assemblea popolare a Rifredi - Precisa volontà di incalzare il padronato e il governo sui temi dello sviluppo

Nella seconda metà di aprile i metalmeccanici della zona industriale fiorentina scendono in sciopero a sostegno delle vertenze sullo sviluppo e l'occupazione puntando ad avere un momento di confronto con le forze studentesche e giovanili, e più in generale con il movimento riformatore della scuola e dell'università.

La decisione è stata assunta dal Consiglio di zona della FLM che ha anche indetto per giovedì 14 alle ore 21 presso la SMS di Rifredi una assemblea popolare aperta alle forze politiche e sociali, ai Consigli di quartiere e alle altre categorie, per assicurare il più ampio dibattito attorno alle proposte e all'azione della federazione unitaria per uscire dalla crisi e per portare a compimento le vertenze aperte nella zona.

In merito ai recenti accordi tra governo e sindacati, il consiglio di zona afferma: «E' un fatto di grossa rilevanza politica che il governo abbia dovuto recedere profondamente i contenuti dei provvedimenti emanati a febbraio per quanto riguarda l'incidenza degli aumenti IVA sui buoni della contingenza e soprattutto per quanto attiene alla norma che del tutto bloccava la contrattazione a livello aziendale».

Con questo accordo si dimostra che partire è nuovo è difficile ma ancora non impossibile, non è possibile allo stato attuale dei rapporti di forza nel paese far passare misure di politica economica che incontrano l'opposizione del movimento sindacale così come il governo avrebbe tentato di fare, smentendo gli impegni assunti di fronte alla federazione unitaria al momento dell'accordo sindacati - confindustria.

I metalmeccanici ricontrattano poco più di 1 mese e le contrattazioni aziendali (che vanno accordo con gli aggiornamenti del contratto nazionale) — afferma la nota della FLM — «ancora gravemente inadeguato lo sforzo per imporre con le dovute forme di mobilitazione e di lotta gli obiettivi prioritari del sindacato che è rimasto purtroppo costretto sul terreno difensivo imposto dalla ristrutturazione padronale e dalla politica del governo, facilitata dall'instabilità crescente del quadro politico, dalla linea di attacco condotta dal padronato che mira a recuperare piena discrezionalità nell'uso della forza lavoro con l'obiettivo di ridurre il potere dei lavoratori e per rafforzare così un blocco sociale di forze che garantisca il consenso dei vecchi e nuovi ceti medi e degli stessi assetti di potere determinati dalle lotte di questi anni».

Di qui la necessità immediata dei lavoratori della zona industriale di rovesciare rapidamente questa tendenza, di rilanciare l'iniziativa.

In questo quadro acquista primaria importanza — a giudizio dei metalmeccanici — il rilancio delle vertenze dei grandi gruppi mediante le quali imporre al padronato privato e pubblico i primi elementi di una nuova politica industriale ed in cui ricercare primi risultati occupazionali che possono costituire un punto di riferimento credibile per gli strati sociali che la crisi colpisce più duramente.

Vano l'intervento dei sub

Un uomo si uccide gettandosi in Arno

Drammatico tentativo del reparto dei sub dei vigili del fuoco di salvare un uomo che si è gettato in Arno nella tarda mattinata di ieri. Giulio Galardi 63 anni, via Accolti 32, impiegato, si è gettato nel fiume dal ponte di Verrazzano. E' scomparso nelle acque, che in questa stagione sono ancora gelide.

Il Galardi è sceso poco prima su una delle terrazze del ponte da Verrazzano, l'ultimo ponte a Bellariva. Poi il salto nel vuoto e l'impatto con l'acqua. I vigili del fuoco sono prontamente accorsi. C'è voluto un po' di tempo per riuscire a raggiungere il corpo ormai senza vita dell'uomo che non era più risalito a galla.

Nel frattempo la polizia era impegnata a tener distanti i cittadini che seguivano la tragica scena. Alle 14,30 il corpo del Galardi è stato ritrovato e riportato in superficie.

Nella foto: **i vigili mentre portano a riva il cadavere dell'uomo gettatosi a fiume.**

Cadute le accuse contro gli amministratori di Castelfiorentino

Chiesto il proscioglimento del sindaco e del consiglio

Con la stessa formula, chiesto anche per il comitato di controllo della Regione - Indiziati per presunti illeciti edilizi riguardanti una scuola ed un ospedale

Le accuse contro l'intero consiglio comunale di Castelfiorentino e i sei membri della commissione di controllo della Regione per una delibera viziata di illegittimità e una commissione di atti d'ufficio per non aver annullato la delibera, sono cadute nel corso dell'inchiesta giudiziaria.

I sostituti procuratori Nannucci e Carlti hanno chiesto al giudice istruttore il proscioglimento dei due organi perché il fatto non costituisce reato.

La vicenda nacque dall'affidamento da parte del Comune di Castelfiorentino, all'ingegner Agostino Smarrelli, dell'incarico di coordinatore dei lavori di una scuola materna. L'ingegner Smarrelli, in servizio quale direttore dell'ufficio tecnico di Castelfiorentino non avrebbe — per legge — potuto ricevere l'incarico.

Secondo i magistrati, affidando all'ingegner Smarrelli quell'incarico il sindaco Mario Conti, i componenti la giunta e il consiglio comunale che approvò la delibera violarono una precisa norma.

Per Nannucci e Carlti anche la commissione di controllo della Regione doveva subire le conseguenze del procedimento aperto contro l'intero consiglio comunale, perché la delibera del Comune di Castelfiorentino, apertamente in contrasto con la legge, avrebbe dovuto essere annullata, almeno così la pensavano i giudici quando inviarono gli ordini di comparizione agli esperti della commissione di controllo, Luca Masini Luccetti, Carlo Bossi, Carlo Sadun, Giampaolo Bandini e Pietro Mugnani funzionario della Provincia.

Gli ordini di comparizione non si fermarono a consiglieri comunali e a componenti della commissione di controllo. Il presidente dello ospedale Santa Verdiana Mario Lazzeri, il vice presidente Guglielmo Nencini, i consiglieri della stessa istituzione ospedaliera Cesare Cecconi, Silvio Tanini e Elio Bruni furono invitati a nominare un difensore per essere sentiti quali imputati di falsità ideologica avendo — in una delibera adottata il 9 agosto '72 — attestato che l'ingegner Agostino Smarrelli avrebbe preso parte ai lavori di ampliamento dell'ospedale, circostanza che — secondo le indagini svolte dai sostituti procuratori — non avrebbe corrisposto al vero.

I giudici a conclusione della loro indagine hanno chiesto il proscioglimento della commissione di controllo e di tutti gli amministratori del comune di Castelfiorentino e del consiglio comunale perché il fatto non costituisce reato, mentre per l'ingegner Smarrelli è stato chiesto di procedere per l'interesse privato in atto d'ufficio, richiesta analoga è stata avanzata per il geometra dell'ufficio tecnico comunale.

Si è inasprita la vertenza sull'orario di lavoro

Alla «Esse Lunga» si lotta contro i sette licenziamenti

La complessa e delicata vicenda dei supermercati «Esse Lunga» è giunta ad un momento di chiarificazione con la conferenza stampa tenuta ieri mattina dalle organizzazioni sindacali di categoria.

«I licenziamenti sono ingiusti: vogliamo l'applicazione dei contratti firmati». Su questi due punti si sono soffermati i sindacalisti che hanno ripercorso le tappe della lunga vertenza, iniziativa del dicembre dello scorso anno per l'applicazione delle intese firmate nel '74, in particolare sull'ambiente di lavoro, e addirittura nel lontano '61 sulla indennità di malattia.

Ma il punto cruciale della vertenza è rappresentato dall'orario di lavoro: quando iniziò la lotta su questo contrastato punto vi erano alla «Esse lunga» ben 25 forme di distribuzione del lavoro e ancora oggi non esiste in merito una specifica normativa. Il contratto nazionale di lavoro demanda infatti ad accordi aziendali la formazione degli orari di lavoro. La direzione, invece, si è irrigidita e ha reso incandescente una vertenza che poteva essere risolta — come dicono i sindacalisti — con buon senso e realismo. E' a questo punto che si inserisce l'episodio che ha portato al licenziamento di sette lavoratori, tutti dirigenti sindacali.

L'evento è accaduto la sera del 29 dicembre quando i sette dipendenti hanno manifestato il loro dissenso nei confronti delle operazioni di inventario che si stavano svolgendo durante il giorno della chiusura infrasettimanale. Nel corso di questa protesta, il direttore del supermercato fu colto da malore. La direzione ha ora preso a pretesto questo incidente per licenziare i sette dipendenti: decisione questa contestata dai sindacati che si appellano allo statuto dei lavoratori.

La vertenza si è dunque inasprita: da gennaio sono iniziate azioni articolate di lotta, per un totale di 60 ore di sciopero, che rallenta lo afflusso di materiale nei supermercati. La direzione, a sua volta, non è disposta alla riassunzione dei licenziati, a meno che i sindacati non rilascino una dichiarazione di deprecazione sull'incidente del 29 dicembre.

Al rifiuto della parte padronale le organizzazioni di categoria hanno replicato confermando la necessità di una regolamentazione dell'orario in due turni, anche in un periodo di sperimentazione, dichiarando la loro disponibilità a trattare la diminuzione del costo del lavoro. Mentre le scorte sono venute a mancare in molti punti di vendita (sono 12 i negozi della Toscana per un totale di 1.040 dipendenti, di cui 800 nella provincia di Firenze), l'ufficio del Lavoro ha tentato una mediazione senza riuscire nell'intento.

I sindacati, nella conferenza stampa, hanno riconfermato la volontà a trattare i due aspetti per giungere al ritiro dei licenziamenti e per un corretto orario di lavoro che ponga fine al supersfruttamento cui sono sottoposti i dipendenti.

RANGONI — Una nuova azione sindacale è stata indetta dal consiglio di fabbrica della Ranzoni che ha deciso anche di organizzare una assemblea generale nel corso della prossima settimana. In una nota, i lavoratori del calzaturificio denunciano la posizione della direzione aziendale in merito al rispetto integrale dell'ultimo accordo.

«Assistiamo ancora oggi a un atteggiamento dilatorio — dice il documento sindacale — nei confronti della parte normativa (assunzioni, decentramento, ecc.) mentre i lavoratori per cui riconfermiamo il sospetto che non si intenda applicarla per motivi di costo o per mancanza di volontà politica, mentre per la parte economica registriamo la sua applicazione».

I lavoratori riconfermano pertanto la loro disponibilità ad un incontro tra le parti per una gestione corretta dell'intesa. Già ora esistono delle inadempienze da parte della direzione come la consegna dei dati operativi di bonifica ambientale e sul decentramento.

Dal tribunale

DICHIARATO IL FALLIMENTO DELL'EIRA

Il tribunale di Firenze ha dichiarato il fallimento dell'EIRA (Ente Italiano Riviste Aeree fotogrammetriche), su la base delle domande avanzate dall'impresa e da creditori.

La società aveva in precedenza fatto richiedere il beneficio del concordato preventivo giudiziario in società di gestione per impedire la frantumazione dell'azienda. Ciò non è avvenuto e questo significa, di fatto, la condanna dell'iniziativa di questo gruppo imprenditoriale.

La perdita dell'EIRA, causa la inoperosità imposta alle attrezzature per mancanza di settore della cartografia, essendo l'unica azienda italiana con strumenti e attrezzature altamente qualificate. Responsabile la speculazione della Montedison che impedì di fatto il tesoretto scoperto dalla Galileo, tesoretto che avrebbe consentito la ripresa produttiva con la continuazione dell'attività all'EIRA.

Ma anche il governo non si è dimostrato sensibile a problemi dell'azienda, tanto da non capire l'importanza di una gestione pubblica dell'EIRA e di un intervento manageriale per la sua salvezza. La FLM di Firenze ha fallimento, ha chiesto un incontro con le forze politiche, sociali, sindacali e parlamentari, per sconfiggere ogni disegno di fallimento, ottenere la gestione da parte dei lavoratori. La FLM chiede, inoltre, che siano consentiti interventi immediati a salvaguardia e privati che trovino una azienda ancora funzionante con il suo mercato e con il suo patrimonio professionale formato proprio da lavoratori.

La FLM ha chiamato pertanto tutti i lavoratori, unitamente all'EIRA per creare un movimento capace di difendere l'azienda e la occupazione.

E' stata indetta una riunione del consiglio di zona Osmannoro - S. Donnino per esaminare una assemblea di tutti i consigli di fabbrica per esaminare le iniziative che si renderanno necessarie.

Previste una serie di variazioni

PERCORSI E ORARI DEI BUS PER PASQUA

Il giorno di Pasqua il servizio dell'ATAF subirà delle modifiche: alle ore 13 circa verranno effettuate le ultime partenze per gli autobus che dal centro vanno verso la periferia, non sono previsti servizi speciali per lo stadio. L'unico servizio che funzionerà dalle 14,30 alle 16 sarà diretto a Careggi, partendo da piazza del Duomo.

LINEA N. 1
Deviazione per le vetture dirette a via di Ceppeto da Piazza S. Marco per Via Arezzo e Via XXVII Aprile - Piazza Indipendenza - Via Nazionale - Piazza Stazione. Per le vetture dirette a Via Boccaccio Via Faentina da Piazza Indipendenza per Via XXVII Aprile - Via Arezzo - Piazza S. Marco

LINEA N. 4
Servizio limitato a Piazza del Duomo

LINEA N. 6
Servizio limitato a tratti Via Cosimo Ridolfi - Piazza S. Marco - Via Ponte a Mensola - Via Faentina

LINEA N. 7 - 10 - 25
Deviazione per le vetture dirette alla Piazza Stazione per Via Valfonda - Viale Strozzi - Piazza Indipendenza - Piazza S. Marco. Per le vetture dirette al centro da Piazza S. Marco per Via Arezzo - Piazza Indipendenza - Via Nazionale - Piazza Stazione

LINEA N. 11
Servizio limitato a tratti Via Castellani da Piazza S. Marco - Via Ponte a Mensola - Due Strade

LINEA N. 13-N E 13-R
Servizio limitato a tratti Piazza Stazione - Porta Romana - Piazzale Michelangiolo - Piazza Duomo

LINEA N. 14
Servizio limitato a tratti Via Rosai - Bello Sguardo - Piazza Duomo - Piazza del Duomo - Careggi - Via Ponte a Mensola

LINEA N. 17
Deviazione per le vetture dirette a Piazza Puccini da Via Lamarmora per Piazza S. Marco - Via Arezzo - Via XXVII Aprile - Piazza Indipendenza - Via Nazionale - Piazza Stazione. Per le vetture dirette a Viale Duca Scipione da Piazza Stazione per Via Valfonda - Viale Strozzi - Via C. Rodolfi - Piazza Indipendenza - Via XXVII Aprile - Piazza S. Marco

LINEE N. 19-N E 19-R
Servizio limitato al tratto Piazza Stazione - Viale Strozzi - Piazza Duomo

LINEA N. 23
Servizio limitato a tratti Sorgane Isolotto - Rovezzano - Piazza Duomo - Piazza del Duomo - Zona Industriale

LINEE N. 31 - 32 - 33
Servizio limitato a Piazza Duomo

LINEA «B»
Servizio limitato a tratti Porta Romana - Piazza Poggi - Viale Strozzi - Via Rucellai